

## DERVISCI

*Ho visto*

*uno spettacolo, una rappresentazione. Si trattava di una danza tradizionale, presumo di un luogo Europeo.*

*Credo Romania o Bulgaria. Sul palcoscenico si esibivano una decina di persone, uomini e donne. Gli uomini indossavano dei copricapi molto alti e degli abiti bianchi con cinture rosse. Le donne avevano cappelli più bassi, coperti da veli colorati. I veli erano in tinta coi colori dei loro vestiti. Gli uomini erano più delle donne. La danza consisteva semplicemente nel girare su sé stessi tenendo un piede fermo, il sinistro, in senso antiorario spostando l'altro piede. Le braccia stavano larghe ma piegate. Per tutto il tempo dell'esibizione i danzatori hanno girato sempre allo stesso modo, senza cambiare ritmo, anche perché la musica sostanzialmente non è mai cambiata.*

*Era una musica cantilenante, le parole erano cantate come in una nenia triste.*

*Devo dire che ho prestato molta poca attenzione alla musica perché da subito mi è sembrata ripetitiva, così*

*mi sono concentrata più sui gesti dei ballerini. Anche la danza era ripetitiva però era, per quanto semplice, molto tecnica.*

*Guardando*

*mi sono chiesta come facessero, dopo tanti giri, a non perdere l'equilibrio.*

*Tra l'altro ho notato che non usavano la tecnica dei ballerini di danza classica di tornare, dopo il giro, con la testa ad un punto di partenza, la testa girava con tutto il resto del corpo, continuamente.*

*Avrei voluto vedere dopo l'esibizione, come i ballerini avevano fatto l'inchino, se barcollavano oppure no...*

## MOMIX

*Una ballerina esile, sorridente, gioiosa, danza freneticamente facendo roteare se stessa ed una palla colorata, quale prosecuzione, quasi, dei suoi arti superiori.*

*La musica è ripetitiva, richiama una musicalità e dei ritmi tribali.*

*Sembra una danza di ringraziamento al Dio che si vuole onorare e al quale ci si vuole rivolgere. La ballerina a volte porge la palla al cielo, come fosse un'offerta di ringraziamento.*

*Ancora leggerezza e maestria, ma come un'esplosione di gioia. L'oggetto in questione, la palla, non abbandona mai, non si stacca mai dalle mani, dal corpo della ballerina: vuole offrire se stessa, una parte di sé, il suo cuore agli spettatori e al "Cielo" che la sovrasta, la sostiene, la consola e le permette di ballare, di esprimersi, di vivere.*

## RENATO ZERO

*Un corpo in mezzo ad un cerchio.*

*Un corpo che si muove tentando di non far cadere questo cerchio.*

*La centralità del corpo diventa l'immagine preponderante sul palcoscenico: la musica scompare, ma il corpo continua a muoversi con eleganza innata.*

*Vedo la necessità di farsi valere, di stare al centro, di controllare e non demordere; il cerchio lo considero come la ciclicità della vita, all'interno della quale il mio corpo vive, soffre, gioisce e muore.*

*Muore non solo di morte fisica, ma a volte è una perdita di vita dovuta all'incapacità di rapportarsi con il sé e con gli altri. Io mi sento al centro di questo cerchio, che mi dà la possibilità di sperimentare tutte le diverse proposte della mia vita. Mi sento bene, positiva e propositiva quando sto al centro del cerchio della mia vita. Roteare ai lati mi richiederebbe uno sforzo per cercare di ritornare al centro nel mio cerchio fatto di certezza, felicità e appagamento.*

*Il corpo che si muove continuamente e cerca di non far cadere il cerchio si presenta come se una persona tentasse di ritrovare la sua centralità, la sua stabilità ed il rapporto con tutto ciò che le ruota intorno.*

*In questo momento della mia vita mi ritrovo proprio al centro del mio cerchio: sono soddisfatta.*